

il



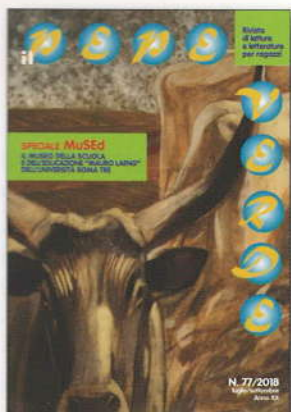
Rivista
di letture
e letterature
per ragazzi

SPECIALE **MuSEd**

IL MUSEO DELLA SCUOLA
E DELL'EDUCAZIONE "MAURO LAENG"
DELL'UNIVERSITÀ ROMA TRE



N. 77/2018
luglio/settembre
Anno XX



Copertina di
Duilio Cambellotti, *I buoi*, 1914, part.

Il Pepeverde

N. 77/2018 luglio/settembre
Anno XX

Rivista di letture e letterature per ragazzi

Fondata nel 1999 da Bruno Cicconi,
Alessandro Compagno,
Ermanno Detti,
Antonio Leoni.

Direttore responsabile
Ermanno Detti

Comitato Scientifico
Massimo Baldacci, Silvia Blezza,
Fabio Bocci, Lorenzo Cantatore,
Franco Frabboni, Donatella Lombello, Gianna Mar-
rone, Juan Mata Anya,
Giovanni Solimine, Jack Zipes.

Comitato di Direzione
Luigia Acciaroli, Giuseppe Assandri,
Silvia Blezza Picherle, Francesca Califano, Walter
Canini, Lorenzo Cantatore,
Paolo Carnevale, Rosanna Cofone,
Alessandro Compagno,
Valentina De Propris, Franca De Sio,
Ermanno Detti, Laura Detti,
Gaetano D'Onofrio, Liliana Dozza,
Giuseppe Fiori, Franco Frabboni,
Loredana Genua, Giocchino Giammaria, «Leg-
gere per...» di Napoli (Silvia Campanile, Annama-
ria Lovo, Maria Rosaria Musella, Paola Parlato),
Carla Marotta, Gianna Marrone, Tiziana Mascia,
Raimonda Morani, Marco Pellitteri, Maria Luisa
Salvadori, Miria Savioli, Claudia Sonogo, Clelia Tol-
lot, Luciano Vagaggini, Tito Vezio Viola.

Redazione
Valentina De Propris, Loredana Genua, Gianna
Marrone, Paola Parlato, Luciano Vagaggini

Redazione, amministrazione e abbonamenti:
«Centro di Ricerca e Documentazione Il Pepe-
verde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM),
e-mail: info@ilpepeverde.it
<http://www.ilpepeverde.it>

Rivista periodica. Un numero € 12,00 Italia;
€ 15 Estero. Arretrati in versione e-book € 5
sul sito www.edizioni.ilpepeverde.it

Abbonamento a quattro numeri:
€ 45 Italia, € 60 Estero
Abbonamento sostenitore da € 100

Come abbonarsi:
sul sito www.edizioni.ilpepeverde.it
con carte di credito
con bonifico bancario

IBAN: **IT9410832703251000000001649**
intestato a: «Centro di Ricerca e Documentazione
Il Pepeverde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM).
con c.c.p. n. 84072511
intestato a: «Centro di Ricerca e Documentazione
Il Pepeverde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM).

Impaginazione: Vagadesign
Stampa: Tipolitografia CSR, via di Salone 131 - Roma.

© Riproduzione anche parziale vietata

INDICE

SPECIALE MuSEd IL MUSEO DELLA SCUOLA E DELL'EDUCAZIONE DI ROMA TRE



UNA GUIDA PER IL MUSEd di Francesca Borruso e Lorenzo Cantatore, p. 4

IL MUSEd DA UN SECOLO ALL'ALTRO, TRA MEMORIA E FUTURO. CENNI STORICI
di Alessandro Sanzo, p. 6

L'ARCHIVIO DELLE SCUOLE PER I CONTADINI di Giovanna Alatri, p. 10

L'EDILIZIA SCOLASTICA RURALE E LA "CASA DELLA SCUOLA"
di Francesca Gagliardo, p. 14

IL BANCO CHE VERRÀ
di Ornella Martini, p. 18

LE OPERE DI DUILIO CABELLOTTI AL MUSEd
di Stefano Mastandrea e Lara Ottocento, p. 22

IL "VATE" DELLA PEDAGOGIA ITALIANA E IL SUO ARCHIVIO
di Lorenzo Cantatore, p. 25

**LA SCUOLA ITALIANA RACCONTATA ATTRAVERSO I QUADERNI DI SCUOLA.
L'ARCHIVIO DIDATTICO LOMBARDO RADICE**
di Francesca Borruso, p. 28

IL FONDO MARIO ALIGHIERO MANACORDA
di Carmela Covato e Chiara Meta, p. 32

**PER LA CULTURA MAGISTRALE.
CATALOGO ARMANDO ARMANDO E CARTE VIVE DI MAESTRI E MAESTRE**
di Elena Zizioli, p. 35

I FONDI ALBINO BERNARDINI E MARCELLO ARGILLI di Ermanno Detti, p. 38

L'ANGOLO DI MARIA MONTESSORI di Luisella Dal Pra, p. 42

C'ERANO TANTE ROSE... IL LIBRO DI LETTURA PER LA SCUOLA PRIMARIA
di Paola Parlato, p. 44

**L'ALBERO DI PINOCCHIO AL MUSEd.
UN VIAGGIO NARRANTE TRA SEDUZIONE E STUPORE** di Maura Di Giacinto, p. 46

GLI OGGETTI E I PERCORSI MUSEALI di Filippo Sapuppo, p. 49

THE LAST WHOLE EARTH CATALOG
di Lavinia Bianchi, Alberto Quagliata e Fabiola Scollo, p. 51

**IL RUOLO DEI MUSEI UNIVERSITARI NELLA DIDATTICA BASATA
SULL'OBJECT BASED LEARNING** di Antonella Poce, p. 53

SCHEDE E STRUMENTI

pp. 57-68

IL GRILLO PARLANTE L'ERA DELLE SELF-STATISTICS di Giovanni Solimine, p. 70

Il MuSEd da un secolo all'altro, tra memoria e futuro Cenni storici

di Alessandro Sanzo

Il Museo d'Istruzione e di Educazione

Il Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng" (MuSEd) costituisce la più antica istituzione museale italiana dedicata alla storia della pedagogia, della scuola e dell'educazione. Le sue origini risalgono, infatti, al Regio Decreto n. 2.212, del 15 novembre 1874, con il quale viene istituito – su proposta congiunta dei ministri della Pubblica Istruzione (Ruggiero Bonghi) e dell'Agricoltura, Industria e Commercio (Gaspare Finali) – il Museo d'Istruzione e di Educazione (d'ora in poi, MIE).

Le finalità del MIE sono così definite nel secondo articolo del suddetto decreto: a) raccogliere i disegni e gli oggetti relativi all'arredo delle scuole e alla loro costruzione negli Stati più civilizzati, le statistiche e le leggi che le governano, i libri ed i mezzi d'insegnamento che vi si adoperano; b) compararli con quelli utilizzati nelle scuole italiane; c) «curare la diffusione delle più accurate notizie dei progressi dell'insegnamento in tutti questi rispetti», mediante delle apposite conferenze e una pubblicazione periodica.

Più in generale, nelle intenzioni di Ruggiero Bonghi, l'istituto museale deve promuovere l'interessamento dell'opinione pubblica per i problemi scolastici e fare in modo che le istituzioni dalle quali dipendono gli istituti scolastici si impegnino attivamente affinché

nelle scuole italiane si diffondano i metodi e i mezzi più appropriati per migliorarne l'ordinamento e la qualità.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, il MIE si serve di molteplici strumenti, tra i quali: 1) una pubblicazione periodica mensile (il "Giornale del Museo d'Istruzione e di Educazione"); 2) le conferenze pedagogiche; 3) l'attività di consulenza scientifica rivolta ai Comuni (per quanto concerne la costruzione degli edifici scolastici e la scelta delle suppellettili) e agli editori scolastici; 4) il cosiddetto "gabinetto di lettura", che nel 1881 arriverà a possedere circa 12.000 opere italiane e straniere; 5) la biblioteca circolante (un servizio di prestito a distanza per i professori); 6) le visite museali.

Il primo direttore effettivo del MIE, Giuseppe Dalla Vedova, rimane in carica dal 1875 al 1877, apportando un rilevante contributo alla sprovincializzazione del sapere geografico in Italia e al rinnovamento dell'insegnamento della geografia nelle scuole italiane. Ciò nonostante, nell'autunno del 1876, il ministro Michele Coppino – succeduto a Bonghi dopo la caduta della Destra storica – revoca il finanziamento per la pubblicazione del «Giornale», decretandone di fatto la chiusura.

Il successore di Dalla Vedova, Antonio Labriola, dirige il MIE dal 1877 al 1891, anno in cui l'istituto museale – al pari degli altri musei pedagogici italiani – viene soppresso.

Fra gli elementi caratterizzanti la dire-

zione labrioliana – avente, per unanime giudizio degli studiosi, una impronta veramente *innovativa* – vanno segnalati: il potenziamento e il riordinamento dell'istituto museale; una collaborazione più stretta con il Ministero della Pubblica Istruzione per quanto concerne la produzione legislativa; una marcata accentuazione – rispetto alla direzione di Dalla Vedova



Alessandra Dessi, *Antonio Labriola nel suo Museo*, 2018. Elaborazione grafica di un particolare di un'opera di Gaia Scaramella (*Dedicato a mio padre*, 2004) e di un disegno che riproduce la *Sala di lettura* del Museo d'Istruzione e di Educazione.

– delle *dimensioni comparative*, in termini di attività svolte, di “viaggi pedagogici” e di studi scientifici; la realizzazione di innovativi sussidi didattici per l’insegnamento della fisica e della storia.

Durante la direzione di Labriola si assiste, però, anche ad un pesante ridimensionamento dell’istituto museale e alla prima grave dispersione del suo patrimonio: nel 1881, infatti, il ministro Guido Baccelli annette il MIE alla Cattedra di Pedagogia dell’Università di Roma, ne decreta il trasferimento dal Collegio Romano ai locali della Sapienza, ne riduce l’organico al solo direttore e a un disegnatore e, soprattutto, assegna i libri e le riviste possedute dal Museo alla Biblioteca “Vittorio Emanuele” di Roma. Una parte del patrimonio librario così “sottratto” tornerà nella disponibilità del Museo solo nel 1886, grazie all’impegno di Labriola. L’altra parte verrà definitivamente incamerata dalla suddetta biblioteca.

In conclusione, provando a darne una definizione sintetica, il MIE si configura: a) sul piano della politica scolastica, come una sorta di strumento-epicentro *pedagogico* del processo di costruzione dell’identità nazionale dopo l’Unità e del rinnovamento-ammodernamento del sistema scolastico italiano; b) operativamente, come un centro di formazione e aggiornamento degli insegnanti, di documentazione e studio, di ricerca ed elaborazione in ambito scolastico, pedagogico e didattico (per quanto concerne la produzione legislativa, le suppellettili scolastiche e i sussidi didattici), a livello nazionale e internazionale, comparativamente.

Il Museo pedagogico

In conseguenza della soppressione del MIE (1891), il patrimonio librario viene incorporato dalla Biblioteca Alessandrina, mentre i materiali museali vengono collocati in alcuni locali dell’Università di Roma, dove rimangono – praticamente abbandonati e dimenticati – per circa un decennio,



Immagine del Museo pedagogico di Credaro.

cioè fino a quando, nel biennio 1904-1906, il Museo tornerà a nuova vita – con diverso nome e, in parte, con diversa funzione – per merito di Luigi Credaro.

Fortemente convinto dell’esigenza di operare nella direzione di un profondo rinnovamento della scuola e della didattica, fin dal momento in cui inizia il suo insegnamento universitario romano, Credaro auspica che le università italiane non abbiano delle semplici cattedre di pedagogia, ma dei veri e propri *istituti pedagogici*, dotati di un *laboratorio* (composto da un museo, una biblioteca *ad hoc* e una “clinica”, intesa come una scuola modello dove i futuri insegnanti possano svolgere il tirocinio).

In tale prospettiva, considerata l’esigenza di adeguare la formazione pedagogica dei maestri italiani ai livelli più elevati raggiunti in Europa, Credaro: a) si fa promotore dell’istituzione di un “Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali” (comunemente denominato “Scuola pedagogica”); b) recupera i libri e quanto si era salvato del vecchio materiale del MIE; c) fa rinascere il Museo,

con la denominazione “Museo pedagogico” (d’ora in poi, MP).

Con la collaborazione di Raffaele Zeno, la riorganizzazione del Museo avviene sulla base di un attento confronto con i principali musei pedagogici europei (soprattutto della Svizzera e della Germania). I materiali del MP vengono così organizzati in sette sezioni e messi a disposizione di studenti, ispettori, direttori, insegnanti e studiosi di problemi scolastici.

Unitamente alla ricca biblioteca pedagogica, i materiali museali vengono anche utilizzati per le lezioni pratiche che si svolgono nella “Scuola pedagogica”.

Operando un confronto con il MIE, si deve a Credaro una spiccata interdisciplinarietà e una maggiore apertura del Museo sul fronte scientifico (testimoniata anche dalla maggiore varietà tipologica dei materiali museali).

Per effetto della cosiddetta “Riforma Gentile” del 1923 le “Scuole pedagogiche” vengono di fatto abolite. Di conseguenza, la biblioteca della “Scuola pedagogica” di Roma e il suo Museo vengono annessi alla “Scuola di pedagogia dell’Istituto superiore di

magistero". La frettosità del trasloco e il fatto di non considerare il Museo funzionale rispetto alle idee pedagogiche all'epoca dominanti comportano una seconda pesante dispersione e abbandono del patrimonio museale. Nel 1935, infatti, allorché Credaro lascia l'insegnamento universitario, le autorità accademiche dispongono la cessione di gran parte del materiale del MP ad alcuni Istituti universitari romani.

Dal 1936 al 1938 il MP passa sotto la direzione di Giuseppe Lombardo Radice, il quale, dopo aver creato l'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero, si riappropria della biblioteca e di quanto era possibile recuperare del patrimonio museale. Il Museo di Lombardo Radice mantiene la precedente denominazione di "Museo pedagogico", pur avendo diversi caratteri distintivi. Lo studioso siciliano, sostenitore di forme originali di attivismo pedagogico, riorganizza infatti il MP facendogli assumere la fisionomia di un *archivio pedagogico*.

Dopo la scomparsa di Lombardo Radice, avvenuta nel 1938, la direzione del MP viene affidata a Luigi Volpicelli (che la mantiene, formalmente, fino al 1970). Fra i primi atti del suo mandato, Volpicelli incrementa il patrimonio librario della biblioteca museale. Al di là delle sue intenzioni, tuttavia, il MP avrà vita assai breve: a causa delle vicende belliche e dei vari trasferimenti di sede dell'Istituto di Pedagogia, con la conseguente mancanza di locali idonei ad ospitare il MP, si assiste – per l'ennesima volta – allo smembramento della Biblioteca del Museo e alla dispersione di gran parte del suo patrimonio.

Il Museo storico della didattica "Mauro Laeng"

Bisognerà aspettare gli anni Ottanta del Novecento per assistere alla rinascita del Museo, per opera del pedagogo Mauro Laeng. Nel 1986, infatti, a



Aula di una scuola per contadini dell'Agro Romano nel precedente allestimento del MuSEd.

conclusione di un progetto di rifondazione del Museo, che aveva preso avvio con un lungo e complesso lavoro di recupero dei materiali dispersi in varie sedi, viene formalmente istituito presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Roma "La Sapienza" il "Museo storico della didattica (d'ora in poi, MSD). Dal 1996 il MSD diventerà una struttura della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre.

Nelle intenzioni di Laeng, il MSD non doveva essere – come a suo avviso era invece avvenuto in passato – il «modello esemplare» di una didattica di Stato, ma un centro di «documentazione della storia e delle istituzioni educative a Roma e nel Lazio».

In tale prospettiva, Laeng e i suoi collaboratori organizzano il materiale recuperato e si impegnano per un suo ampliamento (tramite donazioni e acquisti). Vengono così messi a disposizione degli studiosi di questioni pedagogiche e scolastiche: una consistente parte libraria ed emerografica; una ricca raccolta oggettistica ed iconografica; un ampio settore archivi-

stico (comprendente, a titolo di esempio, l'Archivio dell'Ente scuole per i contadini dell'Agro Romano e l'Archivio Giuseppe Lombardo Radice, del quale viene avviata la catalogazione). Durante la direzione museale di Laeng viene inoltre realizzata la mostra *A come alfabeto... Z come Zanzara. Analfabetismo e malaria nella campagna romana*.

Venendo agli anni più recenti, alla direzione museale di Mauro Laeng fanno seguito quelle di Bruno Bellerate, Carmela Covato e Carlo Felice Casula. Per quanto concerne il breve periodo della direzione di Bellerate (1999-2002) mette qui conto segnalare la prosecuzione del lavoro di catalogazione dell'Archivio Lombardo Radice e la realizzazione della mostra *Trucci, trucci cavallucci... L'infanzia a Roma tra Otto e Novecento*.

Il periodo della direzione museale di Carmela Covato (2002-2013) è caratterizzato da un importante incremento del patrimonio museale, dalla catalogazione informatica del patrimonio documentale del MSD e da una intensa attività scientifica e didattica.



MuSEd, attuale ricostruzione di un'aula delle scuole per contadini dell'Agro Romano.

Per quanto concerne il primo ambito, nel 2002 il MSD acquisisce la raccolta di libri e oggetti scolastici appartenenti all'Istituto di Santa Maria in Aquiro. Con riferimento all'opera di catalogazione informatica del patrimonio museale, vengono invece effettuate: a) la schedatura, l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio dell'Ente per le

scuole dei contadini dell'Agro Romano; b) la schedatura del patrimonio fotografico; c) la catalogazione di diverse migliaia tra monografie e schede di periodici; d) la catalogazione degli oggetti museali. I relativi cataloghi informatici vengono inseriti negli appositi database nazionali.

L'attività scientifico-didattica si espleta,

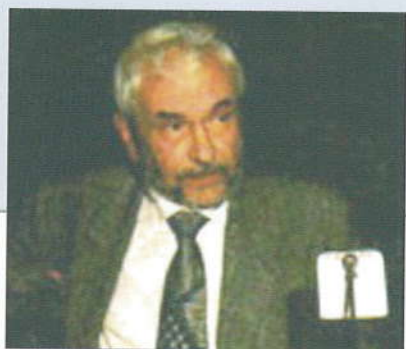
in primo luogo, nell'allestimento – anche in collaborazione con vari enti ed istituzioni – di numerose mostre. A ciò si aggiunga che: 1) a conclusione di un lavoro durato svariati anni, nel 2004 viene pubblicato il Catalogo dell'*Archivio Giuseppe Lombardo Radice* (per la parte dei carteggi); 2) viene realizzato il sito web del MSD; 3) viene allestita una Mostra permanente (inaugurata nel settembre del 2003).

Nel 2005, a testimonianza/riconoscimento dell'importanza del ruolo avuto da Mauro Laeng, il MSD viene a lui dedicato, assumendo la denominazione: Museo storico della didattica "Mauro Laeng". Più di recente (dal 2013 al 2017) il MSD è stato diretto da Carlo Felice Casula. In tale periodo il Museo acquisisce il fondo Mario Alighiero Manacorda, avviandone un lavoro di schedatura, ordinamento e inventariazione conclusosi nel 2017.

Arrivando ai giorni nostri, dal marzo 2018 il Museo storico della didattica – diventato nel frattempo Museo della Scuola e dell'Educazione (MuSEd) – è diretto da Lorenzo Cantatore.

MAURO LAENG

Mauro Laeng (Roma 1926 - Teramo 2004) ha insegnato pedagogia nell'Università di Roma (La Sapienza prima, Roma Tre poi) dal 1975 al 1996. Fondatore e direttore della rivista "Didattica delle scienze", ha presieduto il Centro nazionale italiano di tecnologie educative (CNITE). Fondamentali i suoi studi sperimentali per enti nazionali e internazionali. Tra le sue opere



ricordiamo: *Problemi di struttura della pedagogia*, 1960; *Lineamenti di pedagogia*, 1973; *La scuola oggi*, 1976; *Educazione alla libertà*, 1981. La sua passione pedagogico-educativa lo portò ad occuparsi con lungimiranza di innovazione didattica e di educazione scientifica e tecnologica: *L'educazione nella civiltà tecnologica*, 1969; *Educazione in prospettiva '70*, 1971; *Questioni di tecnologia didattica*, 1974; *Audiovisivi e scuola*, 1980). Diresse l'*Enciclopedia pedagogica* in sei volumi (1989-93) e un *Atlante di pedagogia* (1990). Del 1999 è il saggio *Una teoria standard in pedagogia* (con G. Balanti), e del 2003 *Scienze, filosofia, religione. L'enigma nello specchio*.